



Eccomi qua, sono quasi arrivata infondo alla prima tappa del mio percorso, ne mancano solo due per finire la lista dei giocatori intervistati della Codyeco Lupi, il penultimo ma non in ordine d'importanza è Federico Tosi (nella foto di Marco Bonucci); l'aspetto dopo la fine del suo ennesimo allenamento di questo suo primo anno da titolare in A2.

-Prima dei "Lupi" dove hai militato?

"Vengo da Camaiore ed è lì che ho iniziato, anzi io provengo dal calcio, facevo l'ala fluidificante, mi divertivo molto a correre e ti posso dire che ero anche bravo, potevo arrivare a buoni livelli.

Il problema era che ero troppo magro, fu così che i miei mi proposero di praticare nuoto per irrobustirmi, arrivai anche a fare delle competizioni, mi proposero anche di partecipare a gare sia regionali che nazionali, ma mi annoiavo molto a guardare sempre il fondo della piscina!

A ma piacevano gli sport di squadra, ne provai diversi, poi un giorno vennero, alla scuola che frequentavo, dei responsabili di una squadra di pallavolo e mi proposero di provare per un mese, mi piace da subito, poi c'era già mio fratello Lorenzo che la praticava e da lì sono rimasto.

Mio padre, che da sempre milita in questo sport, mi disse che se avessi deciso di entrare in questo mondo avrei dovuto farlo seriamente, lasciai il calcio e il primo anno feci le giovanili, poi si fece male il libero e fu così che conobbi questo ruolo, il mio sogno era quello di fare lo schiacciatore.

Con il ruolo di libero la mia squadra vinse a Livorno e molte altre gare fino a raggiungere la promozione in serie C.

L'anno successivo in serie C incontrai i "Lupi" e dopo poco mi chiesero di partecipare a qualche seduta dei loro allenamenti, l'anno successivo giocavo coi "Lupi" in serie C e nella squadra Under 18".

-Come ti senti nel ruolo di libero?

"E' un ruolo importante, difficile, come quello del palleggiatore, non abbiamo rivale sugli avversari, questi due ruoli sono "silenziosi" perchè non sono eclatanti come quello dell'opposto o della banda, occorre saper gestirsi bene a livello psicologico.

Quando commetto un errore resto ancora vincolato un pò allo sbaglio anche nell'azione successiva, so che devo calcellarlo e guardare avanti, con Chico ci stiamo lavorando sopra, so che questo atteggiamento è sbagliato, a volte mi riesce bene altre volte meno".

-Il tuo rapporto con Francesco (Mattioli)?

"Con Francesco mi relaziono molto, parliamo anche di cose diverse dal volley, parliamo del suo ruolo di padre, di trasmissioni televisive che piacciono ad entrambi, ma a parte questo ti posso dire che è solo un anno che lo conosco ma è come se lo conoscessi da molto più tempo, con lui riesco a capire quando è il momento di scherzare e quando è il momento di lavorare, non mi fa sentire la differenza d'età, riesce ad essere uno di noi ragazzi più giovani.

Quando c'è Checco in campo sono più tranquillo, perchè lui è tranquillo, anche quando sbaglia si comporta come se niente fosse, lo prendo molto ad esempio, inoltre mi ha sempre aiutato molto e sento molto la presenza della sua esperienza, quando invece c'è Jimmy Prenen al suo posto, allora mi viene da dare di più, cerco di fare ancora meglio, come se fosse una sana competizione: tutto questo per aiutare la squadra, mi sento più responsabile".

-E col tuo capitano come ti trovi?

"Con Balda mi trovo bene, lo considero come un fratello maggiore, riesce sempre a dirmi parole d'incoraggiamento quando capisce che sono un pò ombroso, o quando esubero, raramente, sul qualcosa mi riprende, è forte".

-Mettendo a confronto l'anno scorso con questo in corso, cosa puoi dirmi?

"Quest'anno sto facendo un lavoro che mi servirà per fare esperienza sotto tutti i punti di vista, sia caratteriale che tecnico. L'inizio non è stato semplice, mi sentivo una grande pressione addosso e, col mio carattere, sono

riuscito a contenere, lavorando forte e con l'aiuto dei miei compagni ho affrontato questa avventura in maniera poco traumatica.

Da una parte ero contentissimo, dall'altra avevo paura perché sapevo che se facevo male potevo compromettere la mia carriera.

Lo scorso anno non mi sentivo nessuna pressione, venivo dalle giovanili, mi sentivo come "messo lì per prova".

La partita dove ti sei sentito più in difficoltà?

"Con Crema, anzi con Cazzaniga, mi ha pressato e non essendo abituato a giocatori del genere, la cattiva ricezione me la sono portata dietro tutta la partita. Lo stesso Francesco Mattioli mi ha detto che lui è una "bestia nera" di molti difensori, che non me la dovevo prendere più di tanto.

Ripensandoci con più calma forse ora quella situazione l'affronterei in maniera diversa, lo vorrei incontrare ora Cazzaniga, ma anche questo succederà.

Ad esempio, con Sora, dove a mio avviso abbiamo giocato bene, la mia ricezione su Giacomini Anderson è stata buona: lui è un giocatore che batte bene, credo che l'esperienza della partita di Crema mi sia servita con Sora".

-Com'è il tuo rapporto con Chicco?

"Buonissimo, mi riprende continuamente, me e tutta la squadra, ci sta addosso, non gli sfugge niente, parla molto con noi: non voglio fare polemica ma lo scorso anno mi sono sentito molto in balia di me stesso e con me tutta la squadra.

Quest'anno siamo molto seguiti, quando non gli piace qualcosa, il mister ferma gli allenamenti ci riprovera, ci riprende, ogni palla la rende importante come se fosse l'ultima, è il nostro settimo uomo in campo, i match li vive con passione.

Poi una cosa importantissima che lui ha, è che tratta tutti i giocatori nello stesso modo, lui allena 13 giocatori non allena solo i titolari, riesce a coinvolgere tutti titolari e non, lavorando insieme".

-Giocare nella Codyeco, essere un "lupo" per te che cosa vuol dire?

"Quello che vuol dire proprio la parola, attaccare senza lasciarsi intimidire, ma soprattutto di non mollare mai. Giocare qui mi piace perché è una società che ha una lunga storia e tradizione, le squadre quando vengono qui, contro di noi vogliono vincere come non mai perché questo è un campo notoriamente ostico. Noi qui ci sentiamo bene, il pubblico ci sostiene tantissimo ed è famoso per essere molto passionale, vincere qui è bellissimo perché c'è una bella atmosfera e la gente che ci viene a vedere e che ci sostiene se lo merita".

-La partita contro Massa come la vivrai?

"Bene, vorrò vincere più che mai, pensa, che loro giocano le partite dove io ho iniziato a giocare a pallavolo, è un derby, di là c'è mio padre e voglio dimostrare loro chi siamo e quanto sono migliorato".

-Con tuo fratello come va?

"Lo scorso anno che giocavamo in squadre diverse e mi è mancato molto, lui è veramente il fratello maggiore, mi affido molto a lui anche per quello che riguardano le materie scolastiche, lui è forte nelle materie umanistiche, dove io sono un po' scarso, studio con Montagnani che è un genio.

Vivo qui a Santa Croce con Lorenzo e Davide Papucci, mi trovo benissimo anche con lui, cucina spesso e avendo la sorella cuoca conosce un sacco di ricette, anche Lorenzo a volte si diletta in cucina, io mangio.

Certo, molti pensano e mi dicono che faccio la bella vita, essere titolare a 18 anni in serie A2, molti pensano che sia arrivato. Macché, lavoro tantissimo e studio altrettanto, me lo dicevano soprattutto i miei compagni della nazionale di Barbiero, sono stato convocato per gli europei a Rotterdam, è stata un'esperienza bellissima, impagabile, ad oggi mi sento sempre con loro.

Ecco lo scorso anno essere in panchina mi ha dato questa opportunità, mi chiamassero quest'anno non ci potrei andare, non che snobbi la nazionale, anzi è un onore, ma la squadra dove gioco adesso è più importante".

-Vuoi aggiungere qualcosa che non è stato detto?

"Sì, vorrei ringraziare la mia famiglia, Emilio Nardoni ex responsabile del settore giovanile dei "Lupi", così come Nuti: sono state le persone che mi hanno indirizzato verso questo sport e mi hanno insegnato molto. Voglio anche citare il selezionatore regionale Giuliano Lisi che mi indirizzò verso il ruolo di libero quando facevo l'attaccante.

Un grazie anche al mio procuratore che mi dà sempre dei buoni consigli".

-Federico ti ringrazio per il tuo tempo!

Sorride: "Ciao, a presto".

Usciamo dallo spogliatoio insieme, la mia intervista a Federico Tosi è finita, un ragazzo, contrariamente alla sua immagine, loquace e perspicace.
Alla prossima!

scritto da **Diana Fiorini**